

400

A suor Chiara Strapazzon

[vol. VIII, p. 525, n. 1330]

Torino, data incerta [1919]

Cara Suor Chiara,

Hai fatto bene a rispondere a Suor Luigia come hai risposto. È mia intenzione che si viva seriamente, e non si perda tempo. A molte insistenze opposi molte negative, poi tollererai qualche cosetta improvvisata lì per lì. Dunque si faccia nulla.

Coraggio e benedizione aff.mo in G. C.

401

Al chierico Guglielmo Airaldi

[vol. VIII, p. 529, n. 1331]

J. M. J.

Torino, 5 gennaio 1920

Carissimo in N. S. G. C.,

Ti ringrazio delle tue confidenze in Domino. Sta' tranquillo, e fa' buona Festa. Prega il Signore che illumini te e i Superiori a conoscere bene ed eseguire la S. Volontà di Dio.

Ci parleremo al più presto; ma sta' tranquillo. La cara SS. Consolata ci aiuterà per il meglio.

Ti benedico di gran cuore. Di ciò parla con nessuno, e io ti tengo il secreto. Coraggio. aff. in G. C.

402

A suor Clementina Cristino

[vol. VIII, p. 532, n. 1333]

Torino, primi giorni del gennaio 1920

Cara in N. S. G. C.,

Benedico i tuoi proponimenti, e sia per te il nuovo anno *l'anno della santificazione*. Perciò guerra spietata all'amor proprio, disposta a qualsiasi umiliazione, tenendoti per ultima nella casa. Con Suor Luigia sii più buona di prima per non avvilitarla, anzi aiutala a farsi santa. Ottima nostra Festa...

403

Al padre Luigi Rosso

[vol. VIII, p. 543, n. 1334]

J. M. J.

Torino, 17 gennaio 1920

Caro P. Rosso,

Ho ricevuto la tua lettera, e ti dico subito che mi ha consolato. Non che dubitassi della tua buona volontà e della tua perseveranza nella santa vocazione, ma qualche nube passava nella mia mente sul tuo buon spirito. Godo quindi dei sentimenti che mi esprimi non riguardo alla mia persona, ma sull'istituto. Ormai si è parlato troppo di me, e tutti dovete essere persuasi che nel poco tempo che avrò da vivere non desidero che sistemare ogni cosa definitivamente, felice se potrò assistere al vostro regolare andamento.

Sarei contento che come assai anziano venissi eletto dai compagni per venire alle conferenze che qui faremo in quest'anno. Se non sarà così, ti farò dopo ritornare per rivedere i tuoi vecchi genitori.

Siccome si sta scrivendo una biografia del compianto P. Costa, faresti bene a mandarmi al più presto le lettere del medesimo, e gli appunti che ancora ricordassi sulla di lui vita, specialmente durante il Ginnasio.

La SS. Consolata ti benedica, com'io ne La prego. Abbimi in Domino aff.mo

404

Al padre Giovanni Balbo

[vol. VIII, pp. 544-545, n. 1335]

J. M. J.

Torino, 18 gennaio 1920

Caro P. Balbo,

Non nego il tuo affetto per la mia povera persona; e credo pure di non mai averlo demeritato.

Ti accolsi nell'istituto chierico, ti trattai sempre quale figlio carissimo, procurando di arricchirti di virtù e di scienza. Ed è perciò che mi fece viva pena la tua condotta costì, e il tuo sobillare i compagni per tirarli ad un partito secondo le tue antiche idealità. Ben ricordo ciò che dicesti un giorno alla Consolatina, quando ammonito prorompesti in queste parole: *Verrà il tempo, in cui comanderemo noi.*

Dovevi pur sapere che era mio vero desiderio da tempo di costituire il regolare governo nell'istituto; e questo già vi sarebbe se le debite Autorità e le nostre speciali circostanze l'avessero consentito. Perché erigerti a giudice, e fare passi inconsiderati e strani? Sarebbe stato meglio e più prudente, se mosso da vero zelo, ti fossi prima rivolto a me; invece in ciò come in tutto sei sempre stato parco di lettere e di confidenze. Solamente non ascoltato potevi prendere altre vie, non mai però quella della insubordinazione.

Solo da te so che non credesti bene di firmare quella protesta di ubbidienza, perché io ricevute le lettere non le lessi, non le volli contare, né leggerne le firme.

Ma basti di ogni cosa passata. Accetto il tuo *ravvicinamento formale*, che toglierà fra noi ogni equivoco in avvenire.

Prego il Signore di confermarti nel proposito dell'osservanza delle Costituzioni e della vera obbedienza, affinché la tua vita sia meritoria presso Dio, di bene alle Missioni e di consolazione ai superiori.

Ai piedi della nostra SS. Consolata ti benedico... aff.mo in G. C.

405

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 564, n. 1336]

Torino, 3 febbraio 1920

Cara Suor Giuseppina,

Sono contento delle tue ottime e costanti disposizioni. Diverrai santa con l'uso delle piccole mortificazioni interne ed esterne. Per ora Dio vuole da te solamente le mortificazioni proprie della Comunità

Coraggio, e Dio ti santificherà.

Quanto alla lettera di stamane, scrivi che ricevi tutti e senza paura, diglielo alla Superiora.

Per ora non va a visitare la zia, che già si trova in stato *comatoso*, perciò non più atta a parlare. Scrivi pure; e preghiamo per lei.

La mia benedizione.

406

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 576, n. 1337]

Torino, 20 febbraio 1920

Cara Suor Giuseppina,

Il Signore, Cui hai tutto donato e sacrificato, ti invita alla pratica. Il fratello Andrea mi telefona da Mondovì, che stamane è morto a casa il fratello soldato, pare mi nominasse Franceschino.

Gli faranno la sepoltura domenica; e supplicano che tu vada. Per vari motivi io gli risposi di sì. Disse di telefonare ai cugini Pallieri (Farmacia) i quali andranno e ti accompagnerebbero.

Dovrai partire domani dopo mezzogiorno e ritorneresti lunedì.

Fa' coraggio, preghiamo, e Fiat...

407

A suor Margherita Demaria

[vol. VIII, p. 577, n. 1340]

W. G. M. G.

Torino, 20 febbraio 1920

Cara Suor Margherita,

Già conosci tutte o quasi le suore che già giunsero, od arrivano ora in Missione. Sono di buona volontà, sebbene alcune un po' bambine. Spero ti solleveranno nelle fatiche, e tu potrai meglio occuparti dello spirituale.

Devi iniziare Suor Agnese perché sia idonea a sostituirti quando, dopo il ritorno di Mons. Perlo dall'Italia, tu dovrai venire in Casa-Madre.

A Suor Maria degli Angeli che tanto lavorò tra noi usa qualche riguardo, non però preferenze. In generale negli impieghi a capo delle stazioni senza troppo badare all'anzianità preferisci quelle di buon spirito e prudenti.

Per tua norma ho incaricato di nulla Suor Luigia, quindi non badare a quanto ti dirà *a nome* e secondo *lo spirito* ed i *desideri* di Padre. Te ne può dire Suor Maria...

Suor Giovannina, dopo riposata, faccia gli Esercizi e pronunci i voti per il 2° quinquennio. Fin d'ora ricordo che nessuna potrà fare i voti perpetui senza il mio esplicito consenso. Tu poi mi darai il tuo giudizio di tutte, specialmente di Suor Adele.

Già saprai che tuo fratello Sacerdote fu eletto parroco, non ricordo dove; ciò consolerà la madre. Tante cose in Domino, e la mia speciale Benedizione... aff.mo in G. C.

408

Alle suore missionarie del Kenya

[vol. VIII, pp. 579-580, n. 1341]

W. G. M. G.

Torino, 20 febbraio 1920

Mie carissime Suore Missionarie della Consolata.

Con la doppia partenza di consorelle aspettate certamente una parola di risposta alle varie vostre lettere inviatemi nei passati anni, e insieme il mio giudizio sulla vostra condotta. Non potendo per ora scrivere a ciascuna in particolare, rispondo a tutte in generale; ed ognuna ritenga questa mia come a sé indirizzata.

Lodo il vostro lavoro di Apostolato nel Vicariato, e altrove durante la guerra. Il Signore benedi le vostre fatiche con la salvezza di tante anime. Siano grazie a Dio ed alla nostra SS. Consolata, che vi accompagnò e vi protesse in tutto quel tempo.

Alle congratulazioni aggiungo un cenno dei difetti che occorsero durante la vostra permanenza in Missione, perché chi vi mancò si

emendi. Mi pervennero lagnanze sull'obbedienza, sulla carità e sullo spirito di sacrificio di alcune di voi. Non tutte e sempre osservaste il dovuto rispetto ai Superiori; né tutte li consolavano con un'obbedienza cieca; anzi talune presero la cattiva abitudine di mormorare e criticarne anche in pubblico le disposizioni. Sulla carità fraterna c'è pure da emendarvi; con non invidiare il posto e il bene delle consorelle, sopportare vicendevolmente gli altrui difetti fisici o morali, perdonare generosamente le piccole ingiurie e usarvi la carità di correggervi. Seppi pure che in qualcuna c'è un po' di egoismo, per cui non si prestano di cuore ad aiutare le sorelle nei lavori bassi e faticosi, pensando solo a se stesse ed ai propri comodi, anche a discapito della santa povertà.

Mie care figlie, non dimenticate mai il fine per cui siete entrate nell'Istituto e veniste nelle Missioni, e i proponimenti che faceste in Casa-Madre prima di partire. Riflettete alle parole di N. S. Gesù Cristo, che ognuno riceverà la propria mercede secondo il proprio lavoro e fatica, fatti per amor di Dio.

Chi vi scrive è un padre affettuoso che sempre teme del vostro profitto nella perfezione religiosa, perché vi vuole sante religiose e missionarie. Vi desidera specialmente obbedienti di cuore e di mente, ripiene di carità nelle opere, parole e nei pensieri, e zelanti operaie in ogni cosa.

Il Signore vi benedica, come io a Suo Nome imparto la santa Benedizione a tutte e a ciascuna in particolare come mi foste presenti. Vostro aff.mo in G. C.

409

A suor Orsola Martino

[vol. VIII, p. 597, n. 1345]

dopo il 19 marzo 1920

Desidera che tutto sia in ordine per amore della povertà; perciò correggi fraternamente, e supplisci tu ai difetti altrui. Del resto tutto *per amor di Dio*.

410

A suor Margherita Demaria

[vol. VIII, pp. 610-611, n. 1350]

Torino, li 24 maggio 1920

M. R. Suor Margherita,

Rispondo alle tue lettere di marzo e di aprile (N. 31 – 32).

È pure mio desiderio, che anche voi abbiate presto il Regolamento o Direttorio. Studia su quello di Casa-Madre, facendoti aiutare da Suor Maria.

1. In seguito al *N.º 6* delle Costituzioni si deve sempre tenere l'ordine *di anzianità di professione*, e non di partenza, o dei posti che ognuna occupa. Saranno però prime la *Superiora* e l'*Assistente*. Fuori di questi due titoli non se ne darà alcuno, neppure alle Suore poste a capo delle Stazioni.

Per i singoli uffici bisogna avere in mira non l'anzianità, ma l'*idoneità*; ed a capo delle Stazioni si eleggano le più prudenti. Bisogna poi cambiare sovente di posto le Suore, anche le cape di Stazione, ponendole in posti inferiori e sotto altre meno anziane, e forse già loro soggette.

Questo è il metodo da adottare con prudenza al più presto, non badando alle singole suscettibilità; come praticano le Congregazioni ben regolate. È tale il tuo dovere, che comunicherai a Monsignore, spettando a te la disposizione delle Suore dietro gli ordini del Sup. Gen.

2. *N. 48*. Suggestisci di lasciare la frutta, purché vi sia altro sufficiente. L'atto di accusa in comune si faccia solamente dove è possibile trovarsi sole, e che siano in numero non meno di quattro. Insisti sul domandarsi perdono ogni sera per i mancamenti di carità e di cattivo esempio dati nella giornata.

3. *N. 49.* I permessi ottenuti da un confessore non è necessario farli rinnovare dagli altri successivi se non sono cambiate le circostanze. Tu permetterai e consiglierai privatamente speciali penitenze corporali secondo la sanità e lo spirito di ciascuna. Le pratiche della disciplina e del cilicio aiutano a correggersi e a perfezionarsi. È preferibile la disciplina quando è possibile. L'uso del cilicio sia solamente di qualche ora, una o due volte la settimana, e non dopo il cibo.

Per te bastano le penitenze materiali e morali dell'ufficio.

4. *N. 55.* Col nome di *Ordinario*, è chiaro intendersi qui il Vicario o Prefetto Apostolico, e non il confessore.

5. Il taglio dei capelli non sia arbitrario, ma regolato dalla Superiora o dall'Assistente secondo i tempi propizi ed il bisogno delle Suore. Le cuffie si tengano in caso di malattia, e se hanno le trecce; altrimenti lascia libertà se non vedi speciali inconvenienti.

Proibisci alle Suore la lettura ordinaria dei giornali.

Il Signore benedica le buone figlie, che di mente e di cuore osserveranno le dette norme. Aff.mo in G. C.

411

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VIII, p. 613, n. 1351]

Torino, li 24 maggio 1920

Carissima Suor Maria degli Angeli,

Ti aspetterai certamente due parole in risposta alle tue lettere in viaggio per le Missioni. Ringrazio con te il Signore, che vi condusse tutte salve e sane al luogo da tanto tempo desiderato. All'occasione saluta tutte le compagne, e ringrazia delle loro lettere. Al

presente prego per te e per tutte la costanza necessaria a vincere le prime prove, ed a superare le malattie morali e fisiche dei primi tempi. Sostenetevi con principi di viva fede, e di santo amor di Dio. Se il Signore è con voi, nulla potrà troppo rattristarvi... Coraggio...

Aspetto da te frequenti lettere, confidenziali. Ad ogni modo pratica quanto ti pare che di presenza ti direi volta per volta. È il mio Angelo che ti porta i miei pensieri. Sii di aiuto alla cara Superiora... aff.mo in G. C.

412

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 618, n. 1353]

Torino, prima del 20 giugno 1920

Cara Suor Giuseppina,

Sono contento delle vittorie riportate sul tuo carattere. Continua a lavorare su te stessa; e con l'aiuto dello Spirito Santo riuscirai col tempo a santificarti. Ci vuole costanza; e non scoraggiarti quando non sei stata fedele; ma subito rinnova la promessa ed avanti...

Per adesso ti basti il proponimento senza voto sino alla SS. Concezione. Gesù abiti sempre nel tuo cuore.

413

Al padre Tommaso Gays

[vol. VIII, pp. 626-627, n. 1356]

J. M. J.

S. Ignazio, 4 luglio 1920

M. R. e carissimo P. Gays,

Sono a S. Ignazio non per gli Esercizi d'altri, ma di me. Non so ancora il tempo della mia dimora e del ritorno.

Per ogni bisogno ricorra al Sig. V. Rettore a Torino o a Rivoli.

Penso al caro ch. Perino, che credo tuttora indisposto. V. S. gli ordini le cure necessarie, senza affannarlo con segregazione dagli altri. Dico ciò perché il medesimo mi disse ch'era disposto a questa misura per il bene dei compagni. Ma ciò dicendo si vedeva che sentiva pena; io poi non lo credo necessario. Non studi e faccia piccole e frequenti passeggiate. Quando sarà libero dalle visite all'Ospedale militare potrebbe andare a Ciriè se lo desidera, e in questo caso dia a casa i denari che riceve all'Ospedale. Dico se lo desidera, perché avendoglielo io offerto non mi rispose. Bisogna farlo visitare dal Dottor Nicola per vedere se abbisognasse della cura dei bagni di mare. In questo caso con il Ch. Beltramino si farebbe domanda ai Salesiani di Alassio, i quali tengono ivi una casa speciale per i bagni. Di ciò V. S. può parlare o scrivere al Can. Baravalle, a cui io già dissi qualche parola.

E questi bagni non farebbero anche bene a Lei per l'artrite; ne parli al medico. Così accompagnerebbe i due chierici.

Gli esami procederanno bene, ed anche la salute generale. Se arrivano i nuovi accettandi li accolga in Domino.

Io qui prego per tutti, e raccomando a S. Ignazio di riceverli fra non molto. Tante cose a tutti e la mia benedizione aff.mo in G. C.

414

Al padre Tommaso Gays

[vol. VIII, pp. 628-629, n. 1357]

J. M. J.

S. Ignazio, 9 luglio 1920

M. R. e carissimo in G. C.,

Ringrazio V. S. delle notizie particolareggiate del caro istituto. Miseriette ve ne saranno sempre, e meglio siano solo corporali.

Del Ch. Perino, è bene così, spero tuttavia nella grazie della Consolata o di S. Ignazio. V. S. con il Ch. Beltramino ritardino pure perché il freddo che fa qui si riversa pure in riviera, ed al presente il tempo mi sembra inopportuno. Come già le scrissi parli con il Can. Baravalle per trovare i posti. Oltre i Salesiani, il Cottolengo ha pure una casa, dove dev'essere andato Don Paleari; non so se il Padre vi accetterebbe...

Non conviene che l'istituto prenda parte viva e diretta a cose Diocesane, eccetto che si trattasse di Missioni, o vi entrassero tutti gli istituti, come i Lazzaristi, e i Salesiani ecc... Siamo per l'Africa.

Tante cose a tutti, pregando per loro e per molto buon spirito: *Ad Majorem Dei Gloriam*. aff.mo in G. C.

415

A suor Chiara Strapazzon

[vol. VIII, p. 630, n. 1358]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 9 luglio 1920

Rev. e carissima in N. S. G. C.,

Ho ricevuto l'altro ieri la tua lettera con quelle della maestra e di suor Marta.

Godo che la Comunità proceda bene e con buon spirito. La vostra cura è in mano di S. Ignazio, avendo io da pensare a me nei Santi Esercizi.

Qui fa freddo e piove più volte al giorno e nella notte. Così c'è perfetta solitudine, e nessuno viene a disturbarci.

Se lo desiderano da' pure il *pagliano* alle due; è cosa forte, e non so se farà bene a suor Albina...

Manda la Penna Maria dal dentista; quanto a suor Elisabetta dovrebbe avere denari propri perché la spesa sarà forte. Perciò non c'è fretta trattandosi di decidere della vocazione di costei.

Avanti nel Signore con l'aiuto dei Santi Angeli. Vi benedico di gran cuore aff.mo in G. C.

416

A suor Costantina Mattalia

[vol. VIII, pp. 642-643, n. 1364]

W. G. M. G.

Torino, 5 agosto 1920

Rev. Suor Economa,

Ho ricevuto la tua lettera; così il R.mo Vice-Rettore. Godo che stiate tranquille senza affannarvi. *Nulla ti turbi* diceva S. Teresa; con calma si fa tutto. Anche da casa si respira aria buona materiale e spirituale. Il Dottore mi disse che non vi *sbattiate tanto*. Già avete saputo della dipartita della postulante Celeste: è morta da santa, non anelando che di fare la volontà di Dio... Pregherà per noi.

Le altre ammalate stanno meglio e sono in via di guarigione.

State concordi, ed il lavoro resterà leggiero. In casa pure si lavora. Vi benedico e pregate S. Ignazio per il vostro aff.mo

417

A monsignor Filippo Perlo

[vol. VIII, p. 645, n. 1366]

10 agosto 1920

Carissimo Monsignore,

Non potendo V. E. venire in Italia contro la nostra aspettazione e la promessa trasmessami da D. Gays, è inutile che per ora mandi i due delegati, di cui ignoro i nomi. Il P. Toselli delegato da Mons. Barlassina e da quelli del Kaffa non può prostrarre la sua permanenza, e ripartirà in settembre per il Kaffa. Io poi non intendo di rimandare più oltre la domanda a Propaganda per l'approvazione definiti-

va dell'Istituto e delle Costituzioni. Ho le lettere di tutti o quasi tutti con i giudizi sulle medesime, ne terrò debito conto nelle note che farò alle medesime.

Così resterà compiuta la principale mia missione a bene del caro Istituto. In Domino aff.mo

418

Al chierico Luigi Massa

[vol. VIII, p. 647, n. 1367]

J. M. J.

Torino, 10 agosto 1920

Carissimo in N. S. G. C.,

Mi duole delle notizie sulla tua abituale debolezza. Fa' coraggio: ciò passerà con il diminuire del caldo. La nostra SS. Consolata, che ti volle Suo figlio prediletto, ti farà guarire bene per farla poi amare da tanti che ancora non la conoscono. Non lasciarti opprimere dalla malinconia, e sostienti come vuole il medico. Le nostre Suore migliorano; ma una postulante andò in Paradiso e ne facemmo or son pochi giorni la sepoltura. I tuoi compagni so che ti ricordano, e ti vorrebbero con loro a S. Ignazio. Di' tante cose al buon padre ed a tutta la famiglia. Ti benedico aff.

419

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. VIII, p. 653, n. 1370]

J. M. J.

Torino, 18 agosto 1920

Caro P. Gallea,

Mi sono compiaciuto della bella Festa celebrata a S. Ignazio. Maria SS. ne sarà stata contenta, ed avrà concesse tante grazie alla

Congregazione ed a tutti i suoi figli. Anche noi a Torino abbiamo fatto del nostro meglio. Se non siamo profondamente divoti noi della Madonna, chi lo dovrà essere?

Ho letto la lettera del Ch. Bertolino, e sono d'avviso che conviene aspettare dopo le ordinazioni; se viene lo farò visitare se sarà possibile trovare un medico. Il Sig. V. Rettore ti scriverà per il cambio dei coadiutori; potresti ancora fermare Davide; basteranno per le spedizioni Michele e Marco.

Ti dirà pure di mandare a Torino il Ch. Nebbia, avvertirne P. Ferrero, e il Ch. Ciardo: è necessario.

Ti avranno detto le nuove suore venute del mio breve malore; ma è ormai passato. Deo gratias! Avanti di anima e di corpo... Vi benedico aff.mo in G. C.

420

Al chierico Giulio Peyrani

[vol. VIII, p. 655, n. 1371]

J. M. J.

Torino, 18 agosto 1920

Carissimo in N. S. G. C.,

Godo del tuo miglioramento, e che già sei entrato in convalescenza. Ora conviene continuare i riguardi, e quindi rimanere a casa sino a guarigione completa. Ringrazia il buon padre ed i parenti delle tante cure prodigateti. Mi rincresce per la madre che abbia dovuto per salute andare a Saint Vincent; speriamo ritornerà ben guarita.

La tua presente missione è più di pregare che di operare; il tuo buon esempio otterrà il resto.

Per la S. Comunione e S. Messa farai come potrai; del resto molte Comunioni spirituali ed unione con Dio.

A S. Ignazio hanno fatto gran festa; e anche noi a Torino abbiamo fatto del nostro meglio. Il Signore benedica te e la famiglia.

Abbimi in Domino aff.mo

421

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. VIII, pp. 656-657, n. 1372]

J. M. J.

Torino, 23 agosto 1920

Carissimo P. Ferrero,

Comprendo dalle tue due lettere la giustezza della condotta tua a riguardo dei Novizi. Prega per loro, chiamali da soli a soli, e non stancarti del loro carattere ed impuntamenti alla disciplina ed a vincere se stessi.

Il Signore ha con noi tanta pazienza, e solo dopo tante grazie cediamo. Animo, e sempre con aria dolce con tutti. L'avvenire lasciamolo a Dio, i Cui Santi Voleri faremo.

Del Ch. Nebbia mi pare bene così; speriamo in più intensa occupazione.

Prega per me, e di' ogni giorno ai piedi di S. Ignazio 3 Gloria secondo le mie intenzioni. Benedico te e i Novizi. Aff.mo in G. C.

422

A suor Chiara Strapazzon [vol. VIII, p. 658, n. 1373]

W. G. M. G.

Torino, 23 agosto 1920

Rev. Suor Chiara,

Spero che costì tutto procederà bene. C'è S. Ignazio e gli Angeli Custodi che operano.

Quanto a Suor Gertrude non c'è fretta; ma sarà bene ritorni con l'occasione della venuta del P. Gallea o di altri.

Del resto tu procura *per obbedienza* di farti un *fondo* di salute.

Qui nulla di speciale. Le ammalate vanno sempre meglio.

Tante benedizioni a tutte... aff.mo in G. C.

423

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. VIII, p. 659, n. 1374]

Torino, agosto 1920

Sta' tranquilla ed allegra. La volontà di Dio e nient'altro. Quando il Signore ti vorrà in Missione, vi andrai e tutto andrà bene. Gli uomini pensino come credono; noi: *oculi mei semper ad Dominum*. Al buon padre che mi diceva che tu avevi la smania di partire, io dissi solamente che non eri smaniosa, ma pronta agli ordini dei Superiori. Egli mi soggiunse che se dovevi ritardare di più di due anni dall'ingresso non saresti venuta, risposi di no; ma che eri tranquilla. Del resto non inquietarti, noi vediamo le cose con altro spirito; e Dio ti benedirà.

424

A suor Maddalena Audisio

[vol. VIII, p. 664, n. 1377]

data incerta

Godo che tu sia guarita dalla grave malattia. Devi per riconoscenza renderti santa con la vera carità e tutte le virtù religiose. Ti benedico e con te tutte le consorelle.

425

Torino, dopo il 19 settembre 1920

Cara Suor Maddalena. Godo che al presente sia bene in salute. Avanti sempre nel buon spirito e nell'ubbidienza. Vivi di fede e con coraggio. Dirai tante cose a suor Teresa, alla quale, non potendo scrivere per ora, ripeto ciò che dico a te.

Vi benedico e con voi tutte della Fattoria.

426

J. M. J.

Torino, 7 ottobre 1920

Caro P. Cravero,

Sento il bisogno di esprimerti il mio contento per il tuo buon spirito e per l'attività nel comporre e stampare tante cose utili alla salvezza di cotesti infedeli. Questo è un vero apostolato, e nel dì del Giudizio ciò varrà come e più del reale apostolato tra i neri. Continua senza annoiarti. Incoraggia sempre il caro Angelo in quest'opera di tanto bene per le anime. Ho ricevuto l'omaggio e Mons. Vicario, ed io e tutti lo trovammo ottimo. Il Signor Vice Rettore è pronto a provvederti quanto ti è necessario o utile alla tua missione.

A vostra imitazione anche in Casa-Madre incominceremo una vera tipografia, e vi stamperemo il periodico ed altro; così qualcuno imparando verrà ad aiutare te e Angelo. Siccome il Calendario lo fai già quasi perfettamente, così non lo faccio più comporre dal R. D. Grogno. A noi mandane più copie.

I Protettori per il 1921 saranno i S. Martiri dell'Uganda, di cui P. Perrachon porterà la vita. Virtù: Spirito di fede, cioè fede viva e pratica. Benedico te e tutti e tutte di costì di gran cuore.

tuo aff.mo in G. C.

427

Al fratello Angelo Marchina [vol. VIII, pp. 668-669, n. 1380]

W. G. M. G.

Torino, 7 ottobre 1920

Carissimo Coad. Angelo,

Ho ricevuto le varie tue lettere, ed in tutte vedendo il tuo buon spirito e anche certa allegria e contentezza del tuo stato, ne godetti molto, e ringraziai la nostra SS. Consolata.

Caro Angelo, fai bene a desiderare il Paradiso, ma secondo la S. Volontà di Dio e non per risparmiarti fatiche, prove e tentazioni. Il Paradiso sarà più bello dopo le prove e le fatiche. Vedi, io sono prossimo ai 70 anni, e sebbene desiderassi fin da chierico di partire, vi sono ancora e non voglio che la S. Volontà di Dio.

Il Signore ti dà buon volere e capacità di stampare molti buoni libri e fogli, donde verrà tanto bene alle anime; siine contento, e continua in questo vero apostolato anche fino alla vecchiaia. Ricordati del detto di S. Teresa: *nulla ti turbi; tutto passa!*

Il caro P. Perrachon ti aiuterà nello spirito; egli mi parlò tanto bene di te e ti vuol bene...

Mi rincresce doverti dire che il caro Pacifico è di nuovo a casa per salute dopo avergli in Comunità usate tante cure. Io però non lo abbandono e gli mandai solo dei passati giorni L. 100 perché la nonna possa sostenerlo. È tanto buono e studioso, e gli scrissi che

lo considero già fra i chierici. Prega che il Signore lo consoli e risani per le missioni. Ti mando l'ultima lettera che mi scrisse. Sta' tranquillo su di lui perché mi è più che figlio.

Mi rallegro del bel racconto fatto al fratello; lo stamperemo sul periodico. Coraggio e avanti a fare molto bene; il tuo è vero apostolato. Ti benedico... aff.mo in G. C.

428

A suor Margherita Demaria

[vol. VIII, p. 670, n. 1381]

W. G. M. G.

Torino, 8 ottobre 1920

Rev. Suor Margherita,

Col ritorno del caro P. Perrachon ti mando in fretta due righe per dichiarare a te ed alle Suore venute ultimamente che sono contento del loro spirito, che conservano anche a dispetto delle difficoltà fisiche e morali dei principî.

Di tutte spero un miglioramento dopo i miei ultimi avvertimenti. Insisti sulle mormorazioni contro i superiori, i missionari e le stesse consorelle. Voglio che si sradichi questa erba maligna, e che ciascuna attenda a se stessa, a santificarsi nella santa carità.

Tante cose a tutte e la paterna benedizione aff. in G. C.

P. S.

Santi protettori per il 1921 i Martiri dell'Uganda; virtù: la fede viva e pratica, cioè lo spirito di Fede.

429

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VIII, p. 683, n. 1386]

Torino, dopo il 21 novembre 1920

Caro P. Chiomio: so che Dio ti dà grazia e forza per procedere nel bene. Sostieni anche i fratelli, sii consolatore e sostegno di tutti, specialmente dei giovani (Albertone, Maletto ecc.), e dei Coadiutori. È virtù saper rigare dritto in mezzo alle miserie: fermi nel buon spirito... Ti benedico aff.

430

Al padre Francesco Gamberutti

[vol. VIII, p. 707, n. 1391]

J. M. J.

Torino, 14 dicembre 1920

Carissimo Padre Gamberutti,

Ho ricevuto la tua lettera, e ti ringrazio del tuo buon cuore. Lasciamo però tutto alla S. Volontà di Dio. Certamente desidero di rivederti prima di partire per il Paradiso, e lo spero anche fra non molto. Così rivedrai il tuo vecchio padre e i parenti. Intanto prosegui nel bene che operi in cotesta importante Stazione, anche in mezzo a difficoltà. La SS. Consolata ti benedice e tiene come suo tutto ciò che fai a Sua Gloria. Ti benedico anch'io paternamente con tutto il cuore... aff.mo in G. C.

431

Al padre Giacomo Cavallo

[vol. VIII, p. 708, n. 1392]

J. M. J.

Torino, 15 dicembre 1920

Caro P. Cavallo,

Abbiamo ricevuto i tuoi scritti con vero piacere. Fanno del bene ai giovani e poi al pubblico. Abbiamo spedito la lettera al Seminario di Mondovì. Prosegui quest'opera di vero Apostolato. Godo poi del bene che costi operate; non disanimatevi mai; il Signore benedice, e più benedirà a suo tempo. Ti spedirò presto i libri che desideri... Qui tutti ti ricordano e pregano per voi.

Vi benedico... aff.mo in G. C.

432

A suor Margherita Demaria

[vol. VIII, pp. 709-710, n. 1393]

W. G. M. G. (così da usarsi da tutte)

Torino, 15 dicembre 1920

Rev. Suor Margherita,

Rispondo brevemente alla tua lettera del 14 agosto 1920, e così anche a quella dell'aprile 1919.

Godo anzitutto del miglioramento di spirito che mi dici essere nelle Suore. Certamente ciò è in gran parte effetto delle tue ripetute visite alle singole Stazioni. Continua e tieni ciò come necessario per far cessare le mormorazioni, i piccoli attriti e richiamare le Suore al *Ad quid venisti*. Senza nulla togliere alle anziane, le nuove staranno spero ferme nello spirito loro infuso in Casa-Madre. Venendo a rispondere alle tue domande, certamente sarebbe necessario comporre al più presto un Regolamento o Direttorio per i luoghi di Missione. Sullo schema di quello di Casa-Madre poniti all'opera facendoti aiutare da qualcuna più idonea. Monsignore lo completerà e io potrò approvarlo. Intanto non credo conveniente che si scelga oltre il confessore un direttore spirituale, né che si scriva al medesimo neppure biglietti. Per ora in casi straordinari e volta per volta potrai

concederlo dopo conferitone con Monsignore. Sotto il nome di Ordinario si deve intendere il Vicario o Prefetto Apostolico, non il confessore, come credo di averti già scritto.

Riguardo al N. 49 delle Costituzioni il permesso ottenuto da un confessore dura senza rinnovarlo da altro. Quanto a quelle consigliate dalla Superiora preferisci le spirituali alle corporali, come frenare la lingua, la curiosità, il desiderio di preminenza. Dopo vengono le corporali che si esercitano nell' eseguire con puntualità le regole e le prescrizioni dei Superiori.

La vera santità, e quindi la mortificazione che ne è mezzo, consiste nel pieno e cordiale adempimento dei propri doveri. Quanto al cibo la miglior mortificazione è contentarsi di ciò che la provvidenza manda senza borbottare o sospirare altro. Si mangia solo per vivere, o come dice il nostro Card. Richelmy per stare vivi. Gli strumenti di disciplina e i cilicî ecc. non sono da disprezzare, ma da usare con moderazione perché non danneggino la sanità, ed aiutino veramente lo spirito. Se è possibile si lasci la frutta alla sera del venerdì.

Per il capitolo delle colpe, quando non si può fare in privato si contentino di farlo come si può, anche solo umiliandosi la sera a chiedere scusa alla compagna che fu offesa o poté prendere scandalo. Ci vuole uniformità pel taglio dei capelli e per la cuffia di notte, anche per pulizia. Così della roba da stirare o no, da annullare ecc. Proibisci la lettura dei giornali, si legga qualche buon libro e se ne conferisca come si fa in Casa-Madre.

Ed ora, come già facesti, studia ogni Suora, correggile maternamente e anche fortemente perché cadute si rialzino, si emendino dei difetti abituali, e siano più idonee per la professione perpetua. Lavora particolarmente le Suore Adele, Teresa, Caterina.

Il Signore ti sostenga e ti conceda molta pazienza.

Vi benedico tutte e prego per voi. aff.mo in G. C.

Al padre Pietro Albertone

[vol. VIII, p. 728, n. 1397]

J. M. J.

Torino, 24 dicembre 1920

Caro P. Albertone,

Le tue lettere sono tristi e...; non solo a me; ma, ciò che non vorrei, a quelli dell'Istituto. Ben mi scrivi che anche S. Paolo provò simili prove; prega il Santo Apostolo e imitalo *Etsi consistant castra adversus me, non timebit cor meum*. Non domandare a Dio di finire presto questa vita, ma di poter lavorare *ad multos annos*. Né devono scoraggiarti le miserie di qualche fratello; prega, non lasciarti trascinare... e possibilmente correggili fraternamente, almeno con il tuo contegno. Devi comprendermi anche senza dettagli. Tocca a voi, a te, che hai compreso lo spirito dell'Istituto di aiutare a mantenerlo nei giovani che possono venire sconcertati da certi discorsi o parole. Basta, intendimi.

Ho spedito le tue lettere alla zia Suora.

Il Sig. Marietti fece il suo dovere, stampò bene il libretto, e me ne mandò 150 copie da legare, senza copertina, comprese cinque spedite a te. Io te ne mandai copie 40.

Se avrai occasione di vedere il R. Padre Spinello, gli dirai che lo ringrazio di ciò che fece, e sia *vir Dei*.

Tante cose a tutti, e *sursum corda*.. .aff.mo in G. C.

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VIII, p. 731, n. 1398]

Torino, dopo il 26 dicembre 1920

Caro P. Chiomio. Sempre coraggio in Domino, conservando e propagando il buon spirito fra i confratelli. Prima santi voi, poi bene ai neri: in tutto: N. S. Gesù Cristo... Ti benedico di gran cuore